

potremo seriamente discutere. Senza questa legge organica in qualunque esame dei bilanci saremo costretti d'andare a tentoni, perderemo facilmente di mira lo scopo che ha la marina, non potremo apprezzare i mezzi che ci si propongono per raggiungerlo, e, riguardando la questione dal solo punto di vista finanziario, l'amministrazione metteremo in iscompiglio, se buona, la rovineremo del tutto, se cattiva. Ho inoltre voluto mettere in avvertenza il paese sul punto che questa legge organica non può essere tale da farci ottenere su questo bilancio delle maggiori economie; però essa potrà giovare a che i sacrifici del paese diano un utile risultamento, potrà giovare a che le spese marittime provvedano davvero all'incremento dello sviluppo economico della nazione, alla custodia dei suoi interessi e alla difesa delle sue frontiere.

Egli è con questo intendimento che ho deposto sul banco della Presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a presentare, insieme al progetto di bilancio pel 1869, il piano organico della marina, e passa alla discussione dei capitoli. »

Spero che l'onorevole ministro della marina vorrà accettarlo; ma, in qualunque modo, raccomando quest'ordine del giorno a voi, signori. Sono persuaso di avere in ciò l'appoggio della Commissione del bilancio che, sino dall'anno scorso, formolava questo voto.

Il tempo degli studi a me sembra passato. Se dopo otto anni d'esperienza e d'investigazione non ci siamo ancora formato un concetto, dobbiamo disperare del nostro avvenire. Credo che, per tutto ciò che riguarda l'amministrazione e l'organizzazione, ogni temporeggiare è ora che cessi. Contentiamoci del buono, giacchè la ricerca dell'ottimo ci porta infallibilmente al naufragio. Al buono non domandiamo nè la fede di nascita nè il passaporto; accettiamolo da qualunque parte ci venga. I partiti politici facciano tregua, e, tutti insieme, formiamo un partito d'azione organizzatore ed amministrativo che ci salvi dalla china per la quale andiamo sdruciolando.

Però, accettiamo oggi le cose come stanno, e nella discussione sommaria, che è la sola che possiamo fare di questo bilancio, riteniamo per ora l'amministrazione marittima quale essa è.

Io prego l'onorevole ministro di cedere in tutto, ma in tutto ciò che gli è possibile; e prego l'onorevole Commissione a concedere il resto: così noi potremo occupare più proficuamente il nostro tempo, e lasceremo al ministro il campo per rifornirci di utile lavoro. *(Bravo! Bene!)*

RIBOTIY, ministro per la marineria. Per debito di giustizia io devo far plauso al forbito discorso, pieno di verità e di concetti, dell'onorevole deputato D'Amico.

Egli in primo luogo lamenta la esiguità del nostro bilancio, ed in ciò convengo perfettamente con lui.

Se si è presentato un bilancio di soli 35 milioni,

egli è di certo perchè il paese non poteva pel momento spendere di più.

Noi possiamo considerare la nostra marina come un terzo della marina francese, e come uguale alla marina russa.

Il bilancio della marina francese ascende a 165 milioni: togliendogli, onde il paragone sia esatto, le spese inerenti al servizio delle colonie ed alla infanteria ed artiglieria di marina, resta il bilancio proprio afferente alla marina costituito in 131 milioni: vale a dire che il nostro bilancio proporzionato alle nostre forze, le quali sono un terzo di quelle della marina francese, dovrebbe ascendere a 40 e più milioni.

La nostra marina è uguale alla russa, e la marina russa spende per il suo bilancio 55 milioni. Il nostro bilancio ordinario dovrebbe essere di 42 milioni.

Calcolando ora che noi dobbiamo ultimare l'arsenale della Spezia, che dobbiamo far procedere i lavori dell'arsenale di Venezia, e che dobbiamo valerci di quella magnifica posizione che è Taranto, bisognerebbe iscrivere nel nostro bilancio, nella parte straordinaria, almeno la spesa annua di 7 milioni, il che porterebbe il nostro bilancio a 49 milioni. Senza questa spesa, siatene certi, noi non solo non potremo aumentare il nostro naviglio, ma non potremo neanche mantenerlo nello stato in cui attualmente si trova.

L'onorevole D'Amico lamenta che non sia stato ancora presentato un progetto di piano organico. Io posso assicurarlo che in questo momento al Ministero di marina si lavora appunto su quest'argomento, che una Commissione è stata nominata a quest'uopo.

Il bilancio pel 1869 è già stato presentato al ministro di finanza, ed egli, interrogato da me se si potevano fargli degli aumenti, mi disse che non bisognava di molto oltrepassare la cifra stanziata nel bilancio attuale.

Naturalmente però sarà difficile di poter presentare un piano organico che armonizzi col bilancio del 1869, si potrà armonizzarlo col bilancio del 1870.

L'onorevole deputato D'Amico lamenta la deficienza di stabilimenti marittimi, e in questo concordo pienamente con lui. Però si lavora, ed ho cercato di dare tutto l'impulso possibile, perchè i lavori procedessero con alacrità all'arsenale della Spezia.

È presentato un disegno di legge che sarà presto discusso, ed è quello per l'ampliamento dell'arsenale di Venezia.

Finalmente ho ordinato che si facessero degli studi per l'arsenale di Taranto, e spero di poter presentare uno schema di legge per la costruzione di questo importantissimo stabilimento marittimo, il quale, senza dubbio, riuscirà il più bello, il più sicuro e il meglio difeso di quanti ne abbiamo in Italia.

L'onorevole D'Amico lamenta poi che non si siano spediti dei bastimenti nella China e nelle Indie: però noi abbiamo una corvetta che ha testè compiuto il